

Forse è il caso di chiudere le scuole fino alla fine di gennaio

di **GIOVANNI PETTA**

LUNEDÌ 11 novembre tutte le scuole molisane diventeranno agibili e sicure. Sarà sicuramente così. Lo promettono le cose stesse, il solito modo di fare, il solito aggiustamento delle carte che, a così pochi giorni di distanza dalla tragedia di San Giuliano, ci indigna e ci fa

ribrezzo. Torneranno a scuola i nostri figli, lunedì 11 novembre, in edifici che sappiamo insicuri. Con i tecnici che in settimana firmeranno carte di «sicura sicurezza» burocratica. Affronteremo all'italiana questa settimana che segue la tragedia, che segue l'evento più triste della nostra storia, in cui la dignità molisana è stata vista dal mon-

do. Senza alcun rispetto per la memoria di chi non c'è più, diremo che tutto è tornato a funzionare come prima, che tutto è più sicuro di prima, ogni scantinato in cui i giovani aprono i loro libri, ogni sottoscala adibito ad aula, ogni scala che sopporta centinaia di giovani in effervescenza per la campanella d'uscita. «Ma cosa fare? — si

sente dire in giro —, cosa fare? Vogliamo chiudere le scuole per sempre?» Sì, forse è il caso di chiudere le scuole. Non per sempre. È il caso di chiuderle fino alla fine di gennaio. Effettuare in questi mesi i controlli rigorosi del caso. Poi, mettere a posto le cose spostando i soldi da altri capitoli di spesa, rinunciando a quanto di superfluo è

previsto dai bilanci (o forse non ce n'è?), facendo sacrifici, tutti. Sarebbe poi il caso di chiedere agli insegnanti e agli alunni di recuperare i giorni di lezione nei mesi di giugno, luglio e agosto. È davvero impossibile tutto ciò? È davvero impossibile, per una volta, rispettare la memoria dei morti e il valore della vita umana?